

IL CASO

Lusso, wi fi e ristoranti così l'ostello fa il pieno

GIUSEPPE CULICCHIA

Non so voi, ma ricordo con affetto la mia prima notte in un ostello. Era l'inverno del 1985, ero di passaggio a Magonza, in Germania, durante il mio primo viaggio Inter-Rail e vista la stagione la camerata in cui mi sistemai non era nemmeno tanto affollata. Quanto alle docce, trattandosi di un ostello tedesco erano a dir poco immacolate.

CONTINUA A PAGINA 21

LUSSO, WI FI E RISTORANTI COSÌ L'OSTELLO FA IL PIENO

GIUSEPPE CULICCHIA
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ma fu lì che compresi fino in fondo che cosa si intendeva per «sistemazione spartana». Se oggi avessi di nuovo vent'anni e fossi dunque più o meno un millennial, forse dunque contribuirei anch'io alla crescita del fatturato degli ostelli di nuova concezione.

Secondo quanto riporta ieri il Financial Times, uno dei business che continueranno a generare profitti e posti di lavoro nei prossimi anni: parola di John Kester, ricercatore dell'Ente Mondiale del Turismo presso l'Onu. Complice la crisi economica e la crescita esponenziale in fatto di offerta di voli low-cost, un numero sempre maggiore di ditte utilizza per i propri

viaggi di lavoro i membri più giovani dello staff aziendale. E se finora di norma chi andava in trasferta in un'altra città oppure all'estero pernottava in hotel, adesso si usa tranquillamente Airbnb: basti pensare che il nuovo business service del noto portale on-line a disposizione di chi cerca alloggio per brevi periodi è stato usato da più di 50.000 viaggiatori d'affari nel corso degli ultimi sei mesi.

La cosa non è sfuggita a quelli di Generator Hostels, catena di ostelli con sedi a Londra, Venezia, Amsterdam, Berlino, Dublino, Barcellona, Amburgo, Copenaghen, Parigi e Roma, mostratasi capace di intercettare il nuovo fenomeno e soddisfare le esigenze di questo tipo particolare di viaggiatori. E dunque ecco che i nuovi ostelli, lontani dallo stereotipo della camerata comune ostaggio di calzini bi-

sognosi di un passaggio in lavatrice e di calzature segnate dai troppi chilometri di cammino, dispongono di camere doppie o singole addirittura lussuose, e offrono alla nuova clientela perfino la possibilità di organizzare eventi aziendali. Non a caso, per il lancio dei loro prodotti ne hanno approfittato di recente tra gli altri marchi come Nike e Red Bull, Google e Facebook, Uber ed Mtv. «Gli hotel tradizionali continueranno a essere utilizzati dalla maggioranza dei business travellers», afferma Kester, «ma ci sarà una grande crescita nel settore delle nuove sistemazioni». E se il prezzo di una stanza doppia nell'ostello Generator di Londra oscilla in base alla domanda e al periodo e può arrivare fino a 250 sterline, il nuovo ostello della catena aperto a Roma offre un numero di stanze doppie o singole cinque

volte maggiore rispetto alla disponibilità di posti letto nelle camerate comuni.

Con ogni evidenza si tratta, come si dice, di un fenomeno epocale. All'indomani della guerra, il pulmino Volkswagen poi diventato icona dei surfisti americani cominciò a essere modificato dai giovani tedeschi per venire utilizzato come vero e proprio antesignano del camper. Oggi che si vola low-cost come un tempo ci si metteva in autostrada e che però non si può usare per dormire l'aeromobile utilizzato per gli spostamenti, i nuovi ostelli di design non sono altro che il prodotto naturale del nostro nuovo modo di viaggiare. Niente più bagni in comune, cattivi odori, letti a castello di quelli che ricordano le camerate delle caserme e mense in stile universitario, ma stanze deluxe, wi-fi gratuito, bar, travel shop, aree relax e caffè con tanto di gastronomia e ristorante. Sì, decisamente: anche se non ho più vent'anni, quasi quasi al prossimo viaggio mi sa che torno a dormire in ostello.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

